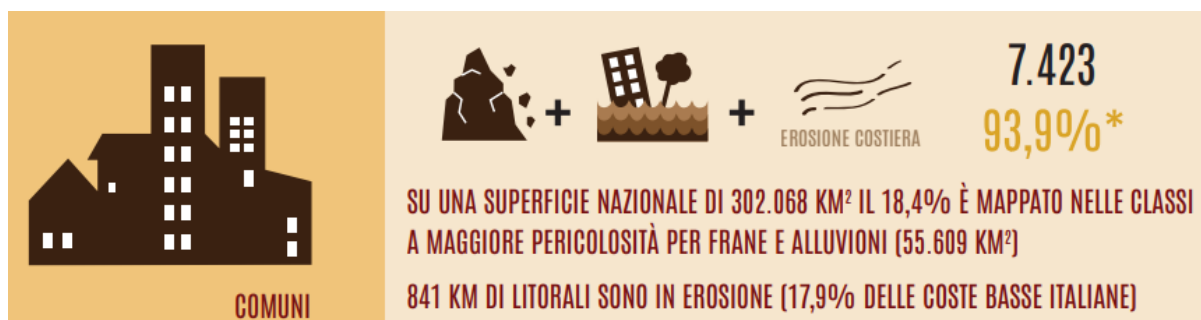


RISCHIO IDROGEOLOGICO: UNA PRIORITA' NAZIONALE

- LA RISCHIOSITÀ DEL TERRITORIO ITALIANO**

L'Italia, per caratteristiche geografiche e morfologiche, è uno dei Paesi del mondo maggiormente esposti al rischio idrogeologico.

Secondo l'ultimo rapporto dell'ISPRA (2021), in Italia le aree a elevato rischio frana e/o alluvione ed erosione costiera rappresentano circa il 18,4% della superficie italiana (55.609 Km²) e su queste aree è localizzato il 94% dei comuni (7.423).



Fonte Ispra

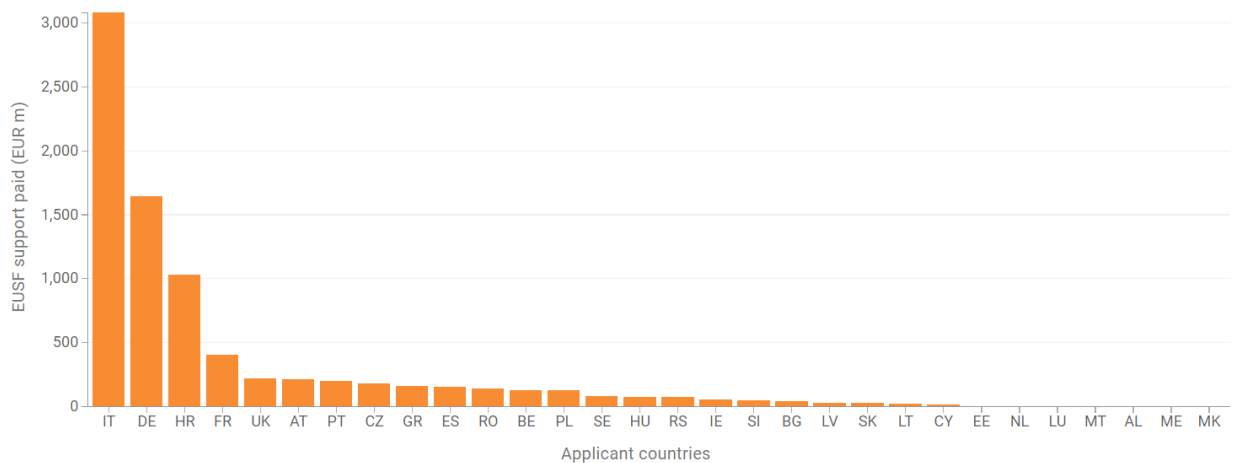
Nelle aree ad elevato rischio di frana vivono 1,3 milioni di persone (2,2% della popolazione) e si trovano oltre 565mila edifici, mentre in quelle a rischio alluvioni vivono 6,8 milioni di persone (11,5% della popolazione) e si trovano 1,5 milioni di edifici.

	RISCHIO FRANE	ALLUVIONI
<p>popolazione</p>	<p>1.303.666 2,2%*</p>	<p>6.818.375 11,5%*</p>
<p>edifici</p>	<p>565.548 3,9%*</p>	<p>1.549.759 10,7%*</p>

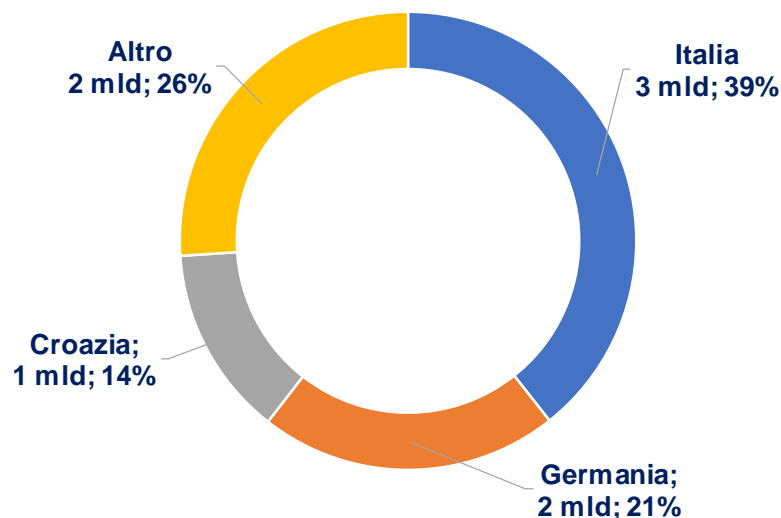
Fonte Ispra

Un chiaro indicatore dell'esposizione ai rischi naturali dell'Italia è rappresentato dai dati relativi ai destinatari del Fondo di solidarietà dell'UE, che vedono, negli ultimi 20 anni (2002-2022), **l'Italia come maggior beneficiario con oltre 3 miliardi di euro ricevuti**, pari a circa il 37% dell'importo totale erogato a 28 Paesi europei (8,2 mld).

EUSF support per country



FONDO DI SOLIDARIETA' DELL'UNIONE EUROPEA: RIPARTIZIONE DELLE RISORSE EROGATE DAL 2002 AD APRILE 2023
valori in miliardi di euro e inc.%

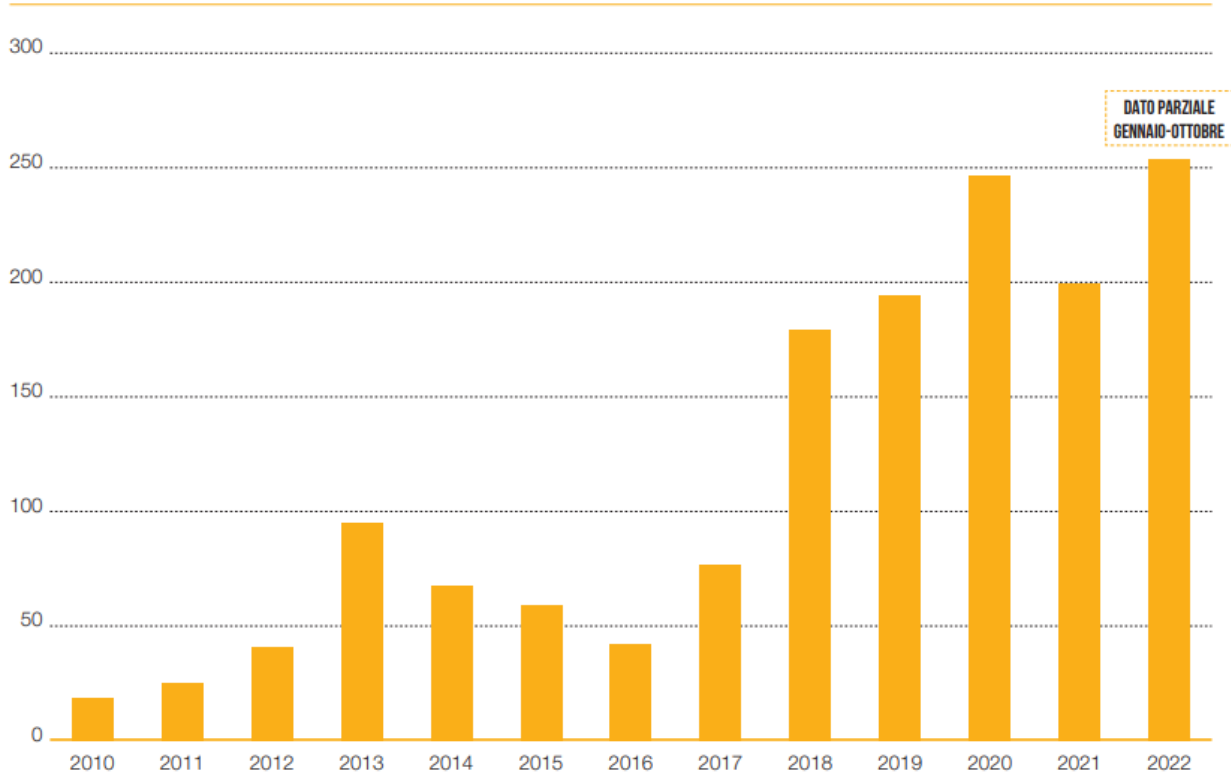


Elaborazione Ance su dati Commissione Europea

Negli ultimi anni, complici gli effetti del cambiamento climatico, si registra un **notevole incremento degli eventi calamitosi** ed un progressivo aumento del rischio per la popolazione. Basti considerare che **da maggio 2013**, senza considerare i gravi eventi alluvionali che in questi giorni hanno colpito l'Emilia-Romagna e le Marche, **la Protezione civile ha dichiarato ben 135 stati di emergenza per eccezionali eventi meteorologici, alluvioni e frane.**

Legambiente, nell'Osservatorio Città Clima 2022, ha individuato più di **1.500 fenomeni meteorologici estremi dal 2010 a fine ottobre 2022, con un incremento, nell'ultimo anno di circa il 30%.**

Numero di eventi estremi per anno



Fonte: Osservatorio Città Clima, Legambiente 2022

A fronte di tali eventi, l'Italia ha speso ingenti risorse per riparare i danni provocati da alluvioni, piogge e frane. Risorse che avrebbero dovuto essere impegnate più efficacemente in interventi di prevenzione. Al riguardo, appare opportuno ricordare che la Commissione europea ha evidenziato che **ogni euro speso in prevenzione permette di ridurre di almeno 4 euro le spese legate all'emergenza**, alla ricostruzione e al risarcimento dei danni provocati dalle calamità naturali.

• **IL RISCHIO IDROGEOLOGICO CONTINUA A RAPPRESENTARE UN'EMERGENZA NAZIONALE**

In considerazione del crescente aumento degli eventi calamitosi, il tema della messa in sicurezza dei territori a più elevato rischio idrogeologico è stato affrontato dai diversi governi che si sono succeduti negli ultimi dieci anni.

Vale la pena ricordare le importanti innovazioni, introdotte a partire dal 2014, che hanno portato all'istituzione, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, una specifica **Struttura di Missione "Italia Sicura"** per dare impulso e coordinare la programmazione degli interventi.

In particolare, la Struttura è stata istituita con il compito di:

- garantire il necessario coordinamento tra i diversi livelli di governo, centrale, periferico, territoriale e locale, coinvolti nella realizzazione degli interventi. Lo stesso DPCM istitutivo individuava 12 soggetti istituzionali distinti coinvolti nella

realizzazione delle opere (Ministero dell'Ambiente, ISPRA, Protezione civile, Presidenti delle regioni in qualità di Commissari straordinari, Autorità di bacino, Regioni, Province, Comuni, Consorzi di bonifica, Provveditorati interregionali per le opere pubbliche, Uffici del genio civile)

- favorire un uso efficiente e tempestivo delle risorse disponibili, da parte delle amministrazioni beneficiarie.

Nel periodo di vigenza, la **Struttura di Missione ha svolto un'importante azione per superare la frammentazione procedurale e finanziaria che caratterizzava questo ambito di intervento.**

Ciò ha consentito di individuare un "tesoretto" da 2,2 miliardi di risorse stanziare contro il dissesto idrogeologico e non spese, negli anni 2000-2014.

La Struttura di Missione ha lavorato anche con l'obiettivo di definire una nuova programmazione al fine di giungere all'elaborazione e approvazione di un Piano nazionale di prevenzione e di contrasto al dissesto per gli anni 2015-2020, sulla base dei fabbisogni dei Presidenti delle Regioni, in qualità di Commissari di Governo contro il dissesto.

A maggio 2017, la Struttura di Missione «Italia Sicura» aveva individuato un fabbisogno complessivo di circa 29 miliardi di euro, relativo a circa 9.000 interventi su tutto il territorio nazionale, che avrebbe potuto contare su circa 12 miliardi di euro di risorse disponibili, senza contare il prestito BEI (1 miliardo) mai attivato, a valere sui fondi pluriennali previsti dalla Legge di stabilità 2016 (50 mln annui nel 2016 e 2017, 150 mln annui dal 2018).

Oltre ai fabbisogni, erano stati individuati anche criteri per la scelta delle priorità nell'attribuzione delle risorse in un'ottica di programmazione pluriennale.

La programmazione non è mai stata formalizzata e, **a luglio 2018, la Struttura di Missione «Italia Sicura»** è stata soppressa con il conseguente accentramento di funzioni in capo al Ministero dell'Ambiente.

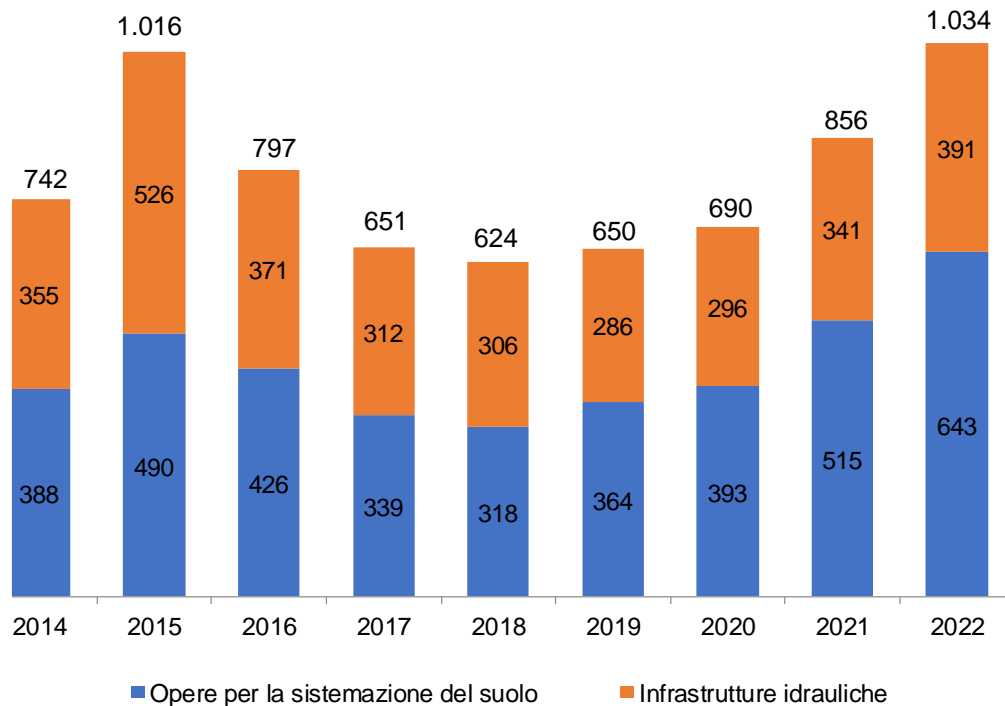
Nella prima fase successiva alla soppressione, il Governo e lo stesso Ministero dell'ambiente hanno cercato di operare in continuità con il lavoro svolto da «Italia Sicura».

Al riguardo, si evidenzia l'approvazione, a febbraio 2019, del **Piano ProteggItalia** che prevedeva uno stanziamento complessivo di 10,8 miliardi, successivamente innalzati a **14,3 miliardi di euro fino al 2030**, con l'obiettivo di **superare l'approccio emergenziale** al tema del dissesto attraverso l'individuazione di misure specifiche di emergenza, di prevenzione, di manutenzione e misure organizzative, gestite per competenza da più Amministrazioni statali.

L'avanzamento dal punto di vista programmatico e la disponibilità di risorse ha cominciato a produrre i primi effetti sul livello degli investimenti a partire dal 2019.

I dati della Ragioneria Generale dello Stato, riferiti alla spesa in conto capitale dei comuni per opere di sistemazione del suolo e infrastrutture idrauliche segnano negli ultimi 4 anni un incremento del 66%.

**SPESA DEI COMUNI PER OPERE PER LA SISTEMAZIONE DEL SUOLO
E PER INFRASTRUTTURE IDRAULICHE - valori in milioni di euro**



Elaborazione Ance su dati Siope

Nonostante l'andamento positivo della spesa, che conferma una tendenza positiva in atto dal 2019 per tutti gli investimenti pubblici, gli interventi normativi, organizzativi e procedurali per il rischio idrogeologico che si sono susseguiti negli ultimi anni, volti ad accelerare la realizzazione degli interventi, sembrano ancora poco efficaci, soprattutto nel comprimere le fasi di progettazione.

In Italia, infatti, secondo gli ultimi dati disponibili della Presidenza del Consiglio dei ministri, **per la realizzazione di un intervento di difesa del suolo, sono necessari in media 4,2 anni**. Si passa da 2,7 anni per le opere inferiori a 100.000 euro a 8,3 anni per quelle di importo superiore a 5 milioni di euro. **Il 57% del tempo è impiegato per le fasi di progettazione, a monte della gara per l'affidamento dei lavori.**

• **IL PNRR E IL RISCHIO IDROGEOLOGICO**

In questo contesto si è inserito il PNRR che riserva al dissesto idrogeologico uno spazio piuttosto limitato, rispetto alla mole di investimenti infrastrutturali previsti. Si tratta di **2,5 miliardi di euro**, di cui:

- **1,3 miliardi di competenza del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica** per progetti in essere finanziati da risorse già esistenti nel bilancio;

- **1,2 miliardi** (comprensivo di 800 milioni di euro di risorse aggiuntive) assegnati al **Dipartimento della Protezione civile**.

A questi investimenti specifici, si unisce una parte dei 6 miliardi destinati agli investimenti, di piccola e media dimensione, dei comuni destinati a varie finalità, tra le quali la messa in sicurezza del territorio.

Accanto agli investimenti, il PNRR ha previsto anche un'importante **riforma finalizzata alla semplificazione ed accelerazione degli interventi di contrasto al rischio idrogeologico**, al fine di superare le criticità di natura procedurale, legate alla debolezza e all'assenza di un efficace sistema di governance nelle azioni di contrasto al dissesto idrogeologico.

Dal punto di vista dell'attuazione, sia il Dipartimento della Protezione civile, sia il Ministero dell'ambiente hanno provveduto a ripartire le risorse previste coerentemente con gli obiettivi previsti dal PNRR.

Il primo traguardo intermedio al 31 dicembre 2021, relativo alla parte di competenza della Protezione civile, è stato raggiunto con la selezione dei progetti da finanziare.

Il prossimo traguardo, fissato **entro il 31 dicembre 2023**, consiste **nell'aggiudicazione di tutti gli appalti pubblici** per interventi per la riduzione del rischio idrogeologico di competenza del Ministero dell'Ambiente che andranno completati entro il 31 dicembre 2025.

Al riguardo, l'ultimo monitoraggio fornito dallo stesso Ministero, a fine febbraio 2023, indica come chiusa la prima ricognizione effettuata con le Regioni che ha consentito di individuare **639 progetti coerenti con PNRR per 1.148 milioni di euro**.

Complessivamente, sulla base della documentazione ufficiale finora prodotta, l'Ance ha individuato circa 1.900 progetti di riduzione del rischio idrogeologico per circa 2 miliardi di euro.

■ PNRR: gli interventi per il rischio idrogeologico

	Numero interventi	Importo totale	Importo medio
Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica	639	1.148 mln	0,7 mln
Dipartimento Protezione Civile	1.235	830 mln	1,8 mln
TOTALE	1.874	2 mld	1,1 mln

Elaborazione Ance su dati pubblici

- **LE PRIORITÀ PER L'ANCE**

E' evidente che ci siano ampi margini di miglioramento del processo di programmazione e realizzazione degli interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico in Italia. Occorre:

- **Intervenire sulla *governance*** riportando ad un unico soggetto a livello centrale il coordinamento delle varie istituzioni coinvolte (Ministeri competenti, Regioni, Autorità di bacino, Comuni, ecc.). Ciò consentirebbe di superare l'incertezza nell'attribuzione delle responsabilità che spesso ha determinato ritardi nella programmazione e realizzazione.

Un primo passo, che dimostra l'attenzione del Governo a tale ambito di intervento, è stato l'introduzione nel Decreto Legge 13/2023, cosiddetto Decreto PNRR 3, dell'articolo 29-bis con il quale vengono **rafforzate le funzioni di coordinamento e di raccordo** della Presidenza del Consiglio dei ministri, attraverso il **Dipartimento "Casa Italia"**, in materia di contrasto al dissesto idrogeologico e di difesa e messa in sicurezza del suolo, attribuendone la competenza al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare.

- **Velocizzare al massimo il passaggio dalle risorse ai cantieri**, monitorando fin da subito l'iter di attuazione degli interventi anche al fine di valutare l'efficacia delle misure di semplificazione già adottate, da ultimo in attuazione del PNRR, e intervenire prontamente in caso di ritardi e criticità.
- **Prevedere un sistema informativo unico**, riepilogativo delle diverse linee di finanziamento attraverso il quale gli enti coinvolti possano avere informazioni precise sulle scadenze e sulle modalità di accesso ai finanziamenti. Tale "cruscotto" dovrebbe contenere anche un puntuale monitoraggio degli interventi finanziati che consenta di compiere una puntuale valutazione ex post dell'efficacia delle linee di finanziamento e supportare le scelte politiche di investimento nel medio-lungo periodo.

19 maggio 2023